Zeitschrift: Museum Helveticum : schweizerische Zeitschrift für klassische Altertumswissenschaft = Revue suisse pour l'étude de l'antiquité classique = Rivista svizzera di filologia classica

Herausgeber: Schweizerische Vereinigung für Altertumswissenschaft

Band: 26 (1969)

Heft: 1

Rubrik: Miszelle

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Miszelle

«Qui fuit ordo editionis a Libanio usurpatae»

Di Luciano Canfora, Bari

1. L'opuscolo di Libanio 'Argomenti delle orazioni demosteniche', composto nel 352 e dedicato a Monzio, è costituito da una biografia (mutila) di Demostene e da brevi esposizioni dell'argomento e dell'antefatto delle singole orazioni (hypotheseis): uno scritto insomma per molti versi affine alla 'Lettera ad Ammeo' di Dionigi di Alicarnasso. Questo opuscolo ha avuto una singolare tradizione: non è mai tramandato da solo nè con altre opere di Libanio, ma unicamente in alcuni codici demostenici. Il più importante è il Marciano greco Z 416 (= *F*), del X secolo, che è anche uno dei principali codici demostenici, nonchè capostipite del ramo da cui derivano quasi tutti i codici umanistici e tutte le edizioni umanistiche di Demostene a cominciare dall'editio princeps del 1504.

Nel Marciano l'opuscolo libaniano è tramandato nei primi 11 fogli, come introduzione cioè delle orazioni demosteniche. (Invece nei codici umanistici l'opuscolo è smembrato: la biografia sta in principio e le hypotheseis sono premesse alle singole orazioni). E appunto l'ordine in cui le hypotheseis sono disposte nel Marciano è stato ritenuto quello originario dall'unico editore critico delle hypotheseis, Richard Foerster, nell'edizione teubneriana di Libanio (vol. VIII [1915] 575–681): «qui fuit ordo editionis a Libanio usurpatae» (575).

2. Il discorso di Demostene Sul Chersoneso e la Quarta Filippica hanno in comune 210 righi oxoniensi su complessivi 489 e 508. Si tratta dei paragrafi 38–51 e 52–67 del discorso Sul Chersoneso che coincidono, quasi sempre alla lettera, coi paragrafi 11–27 e 55–70 della Quarta Filippica. I due discorsi dunque svolgono in buona parte (quasi metà dell'orazione) le stesse considerazioni e le stesse argomentazioni. È un caso unico nel corpus demostenico, poichè nei discorsi *giudiziarii* Contro Androzione e Contro Timocrate (tenuti in due distinti processi sia pure affini per molti versi) in comune è solo un brano di una sessantina di righi (paragrafi 55–64 e 169–171).

3. *Καὶ οὗτος τὴν αὐτὴν ὑπόθεσιν ἔχει τῷ φθάνοντι καὶ πλέον οὐδὲν οὐδ' ἴδιον, πλὴν τὸ περὶ τῆς ὁμονοίας πολίτευμα ... πείθει δὲ τοὺς Ἀθηναίους καὶ πρὸς τὸν Περσῶν βασιλέα περὶ συμμαχίας πρεσβεύεσθαι.* («Anche questo discorso ha lo stesso argomento del precedente e nulla di più nè di originale, tranne il consiglio a proposito della concordia ... Inoltre persuade gli Ateniesi a mandare legati per un'alleanza anche al re di Persia.»). Così Libanio brevemente preannunzia la Quarta Filippica.

Ma il «discorso precedente», straordinariamente simile alla Quarta Filippica,

sarà stato per Libanio non la Terza Filippica (come nelle hypotheseis e nel testo del Marciano, nonchè nelle edizioni moderne), ma quello Sul Chersoneso; poichè Libanio con quelle parole indicava non a torto la Quarta Filippica come una ripetizione o quasi del discorso Sul Chersoneso e ne rilevava le sole parti «nuove»: appunto l'esortazione alla concordia e la proposta di rapporti con la Persia. E certo l'inizio della hypothesis della Quarta Filippica (*Καὶ οὗτος*) bene fa seguito all' *Ὁ λόγος οὗτος* con cui incomincia l'hypothesis di Sul Chersoneso, ma non altrettanto bene all' *Ἁπλῆ τοῦ λόγου* con cui incomincia l'hypothesis della Terza Filippica. D'altra parte *è escluso* che «precedente» e molto simile alla Quarta fosse per Libanio la Terza Filippica, poichè tra le «divergenze» Libanio menzionerebbe proprio la proposta di alleanza con la Persia, che è invece uno dei pochissimi temi in comune tra Terza e Quarta Filippica.

E se si considera che le hypotheseis costituivano un discorso continuato, si comprende come la lezione *Καὶ οὗτος ὁ λόγος* all'inizio dell'hypothesis della Quarta Filippica sia solo una banalizzazione: successiva non solo allo smembramento dell'opuscolo libaniano, ma soprattutto alla frapposizione della Terza Filippica tra Sul Chersoneso e Quarta Filippica. (Fuhr, nell'edizione teubneriana di Demostene, del 1914, credette di integrare *ὁ λόγος*, che in realtà ricorre in varii recenziori; Foerster accoglie nel testo la 'congettura' di Fuhr.)

E, inversamente, la constatazione che *ὁ λόγος* sia una interpolazione e che la hypothesis incominciasse con *Καὶ οὗτος*, cioè sottintendesse il soggetto *λόγος*, è una ulteriore riprova del fatto che l'hypothesis subito precedente doveva incominciare con *ὁ λόγος*: cioè era quella di Sul Chersoneso e non quella della Terza Filippica.

4. Dunque, probabilmente, nella (o in una) edizione presa a fondamento da Libanio per la compilazione del suo opuscolo, le tre demegorie demosteniche del Targelione 341 (v. Belfagor 22 [1967] 155–156) – cioè l'VIII, la IX e la X della numerazione tradizionale – si susseguivano IX.VIII.X ovvero VIII.X.IX.

Nel lungo dibattito sulla cronologia di quelle tre orazioni non si è cercato di appurare, mi sembra, quale cronologia conoscesse Libanio, e ci si è fidati dell'ordine del Marciano greco Z 416.